

IL PUNGOLO

GIORNALE DELLA COMUNITA' ALIENNESE



D
I
C
E
M
B
R
E

1974

NUMERO

16

In questo NUMERO:

INSERTO SPECIALE:

LE COMMISSIONI

COMUNALI

IL PUNGOLO

Giornale della Comunità almenese

Numero 16 - Registrato presso il Tribunale di Bergamo n°9 del 5-5-1972.

SOMMARIO

- Pag. 2 Il Pungolo: bilancio di un anno
" 3 Lettera al Pungolo
" 5 Risposta alla lettera inviata al giornale
" 6 La situazione politica italiana
" 9 La contingenza
" 11 Rivendicazioni sindacali sulla contingenza.
" 13 Servizio speciale: le Commissioni Comunali.
La Commissione dell'Asilo
" 16 L'ECA (Ente Comunale Assistenza)
" 19 La Commissione Edilizia
" 23 La Commissione per il Commercio fisso
" 24 La Commissione Ambulanti
" 25 La Commissione elettorale
" 26 Notizie dall'estero
" 30 Decreti delegati: cronaca di due serati
" 32 L'eutanasia
" 34 La pagina della poesia
" 36 La pagina umoristica: il soldato di Kissinger

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Antonietta Mazzoleni

REDATTORI:

Alborghetti Amelia, Fagiani G. Luigi, Fenili D. Ampelio, Frigeni Giuseppe, Maestroni Luigi, Manzoni P. Giorgio, Manzoni Vanda, Mazzoleni Andreina, Mazzoleni Giulio, Mazzoleni Letizia, Mazzoleni Renato, Perucchini Emanuela, Pesenti Renato, Previtati Giuseppe, Quarti Giacomina, Rangeloni Sandra, Rocca Licia, Rota Giovanni, Rota Nodari Carla, Salvi Graziella, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo:

IL Pungolo
presso Villa dell'Amicizia
via IV Novembre
24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

Dicembre 1974

ciclostilato in proprio

IL PUNGOLO: BILANCIO DI UN ANNO²

Si conclude un altro anno (il quinto) di vita del giornale della Comunità Almennese: il Pungolo.

Un anno che ha registrato alcuni fatti positivi: la maggiore diffusione del Pungolo nelle famiglie Almennesi, un interessamento crescente a quanto pubblicato sul nostro giornale, l'aumento del numero degli abbonati.

A livello Redazionale, si è cercato soprattutto di approfondire la conoscenza dei problemi riguardanti la comunità almennese senza tuttavia dimenticare i più importanti avvenimenti internazionali, che in un modo o nell'altro, influiscono sempre sulle vicende italiane.

Abbiamo deciso di continuare la pubblicazione del Pungolo anche per l'anno 1975 per i seguenti motivi:

I-riteniamo il giornale un importante mezzo di diffusione e di conoscenza dei fatti Almennesi dei quali non si parla su nessun altro giornale;

II-pensiamo inoltre che sia indispensabile da parte della popolazione un maggior interessamento ed una maggiore partecipazione alla vita sociale, culturale e politica del paese; il primo passo verso questa presa di coscienza è appunto la conoscenza dei problemi locali, offerta dal nostro giornalino;

III-desideriamo infine una più vasta collaborazione da parte di tutti alla stesura del giornale. Ricordiamo che i redattori ^{incontrano} tutti i lunedì sera alle ore 20 (attualmente) presso la casa del curato. Precisiamo però che la nostra sede è presso la Villa dell'Amicizia. La partecipazione è aperta a tutti: aspettiamo perciò molti collaboratori. Se qualcuno desidera si parli di un argomento non deve fare altro che scriverci: cercheremo in tutti i modi di soddisfare la sua proposta.

Un ultimo fatto: gradiremmo, per questioni organizzative, che tutti i nostri lettori si abbonassero per l'anno 1975.

Assicuriamo un efficace servizio di distribuzione a domicilio del giornale. La quota di abbonamento per l'intero anno è di £ 2000. E non è troppo: basta a malapena per le spese di carta, inchiostro, e matrici. D'Altra parte, il contenuto del Pungolo è troppo.....prezioso per essere Pagato.

Con questo concludiamo inviando a tutti i migliori AUGURI per uno splendido 1975.

I REDATTORI

LETTERA AL PUNGOLO³

Caro Pungolo, prima cosa scusami la mia calligrafia, e se ti disturbo, ma vorrei dirti che sono uno studente solo fino alle elementari, quindi vedo e faccio solo le cose più elementari. Seconda cosa non cestinarmi, ma se ti è possibile pubblicami tale e quale questa mia, che non è una critica perchè ti sono amico e sostenitore.

Caro Amico Pungolo, vedo che ti chiami giornale della Comunità Almennesc, ma vedo che tu pubblichi più cose del Cile, Turchia, Inghilterra, Africa ecc. ma tralasci le cose vere Almennesi, dalle Cascine all'Albenza, poi parli solo ad un certo ceto di persone, il mio consiglio sarebbe di dirti di parlare di tutte le persone Almennesi, Bianche, Rosse, Verdi, Gialle, Nere e (anche a quelle di quel colore del sai quell'animale che cambia il colore ogni volta che si sposta) che ad Almenno sono tante.

Poi in tanti anni che ti seguo non ci hai mai proprio parlato degli Amministratori, della maggioranza, e della minoranza, e delle varie Commissioni, Edilizia, delle Tasse, dei Commercianti, dell'E.C.A. ecc. da chi e come vengono formate?

Poi parlaci di quei fabbricati sorti negli ultimi anni, che hanno parecchie facciate anche di dietro, che tu Almennese saprai di certo, che ci manca solo una piccola denuncia e chissà che scoppia, ma chi di dovere tacie perchè loro sono dentro fino al collo.

Poi guarda un pò i negozi, le licenze e gli orari, specialmente agli ambulanti di fuori paese.

Avrei tante cose da dirti, dalle fogne mai realizzate e pulite per mancanza di manodopera, perchè agli stradini ci fanno fare di tutto fuori che lo stradino (quando lo fanno), dal cemento che fa la presa ammucchiato nei campi che sono (parecchi ql.), dei tubi di cemento e della sabbia che tutti se ne servono, che noi abbiamo pagate con le tasse, dillo ai Sigg. Amministratori e Commissione delle Tasse.

Ci sarebbero le scuole dove vige il CLAN, poi ci sarebbero tante altre cose, che vedo solo nel mio tantino basso, che se sarei più altro chissà.

Ora ho paura di stancarti, ma ti prego solo di dire a tutti gli Almenesi di guardarsi i più i fatti loro dal didietro, come dicevano i nostri vecchi, perchè sai che una volta eravamo più contadini, ma meno ASINI.

Ora caro Amico Pungolo ti lascio, ma desidererei che tu entrassi in tutte ma tutte le famiglie, anche facendoti pagare qualcosa.

Per ultimo ti chiedo il mio desiderio, che venga pubblicata questa mia nel prossimo numero, anche se ti costa materialmente, ti assicuro che così qualcosa contribuirò.

Ora scusami degli errori, e anche se non mi FIRMO non è per villaneria, ma solo per rappresaglie, perchè anche tu saprai che ad Almenno vige ancora la dittatura, solo se guardi certe cose nei dipendenti del comune, che tralascio di scrivere perchè tanto tutti ne parlano, però se ci tieni te lo dirò chi sono, che ho chiesto di ospitarmi su un foglio.

Ora sono solo un Almenese che a sempre pagate le tasse.

Con stima tanti auguri.-



Risposta ALLA LETTERA
INVIATA AL GIORNALE

5

La lettera giunta alla redazione del Pungolo ci sembra molto interessante, in quanto dimostra che ad Almenno ci sono persone sensibili ai problemi della nostra comunità, le quali avvertono l'esigenza di farne partecipi anche gli altri, nella speranza di poterli risolvere insieme.

Ci auguriamo che nel nostro paese siano numerose le persone convinte della necessità di interessarsi in prima persona dei problemi sociali ed amministrativi, perchè siamo convinti che Almenno S. Bartolomeo può migliorare solamente attraverso il contributo personale e costruttivo di tutti i suoi cittadini.

E' una convinzione che abbiamo già espressa in diverse occasioni d'altra parte la ribadiamo volentieri perchè, anche se forse qualcosa si sta muovendo, ci sono ancora troppi almennesi che non riescono a vedere oltre il problema di carattere strettamente personale, limitandosi a critiche quasi mai fatte nella sede opportuna. La critica serve, ma, se è fondata e costruttiva; la sua costruttività dipende proprio dall'impegno personale che uno è disposto a mettere per cambiare la situazione ingiusta denunciata.

La lettera del nostro amico lettore non ha bisogno di commenti. Ci limitiamo a precisare 2 cose.

- 1 - Lo scritto ci ha offerto lo spunto per un'indagine sulle varie Commissioni Comunali, indagine che pubblichiamo in questo numero del giornale,
- 2 - A nostro giudizio, è necessario parlare anche della politica estera, purchè gli avvenimenti internazionali si riflettono anche sulle vicende italiane e spesso le condizionano.

E' quindi importante interessarsi di quanto succede nel mondo per cercare di capire meglio quello che avviene in Italia. Da questo numero, però, cercheremo di rendere più semplici e concise le notizie di politica estera.

I REDATTORI

La situazione politica italiana

6

Desideriamo esprimere alcune nostre considerazioni sull'ultima crisi di governo, durata circa due mesi prima di giungere ad una soluzione basata sul compromesso.

- 1 - Il partito socialdemocratico ha avuto la parte di primo piano nell'apertura della crisi e nell'andamento della prima fase, in quanto è stato l'unico partito a puntare sulle elezioni anticipate. Grossi motivi sembrano avere spinto i socialdemocratici in questa direzione
 - a) lo sgretolamento del P.S.D.I. al suo interno, per la perdita di ogni ruolo nel centro-sinistra di Rumor;
 - b) la preoccupazione di perdere le posizioni del potere locale, a causa delle crisi sempre più ricorrenti delle giunte di centro-sinistra;
 - c) il calcolo di poter recuperare con le elezioni anticipate un numero consistente di voti dall'estrema destra e forse dalla D.C. e dal P.S.I.
 - d) la paura che Tanassi venisse screditato dai pasticci del S.I.D. che ogni giorno si vanno scoprendo (copertura delle trame nere) combinati quando Tanassi era Ministro della Difesa.
- 2 - Un secondo rilievo può essere fatto sul modo con cui si è sviluppato il dialogo tra i partiti nel corso della crisi: sempre più complicato e incomprensibile è apparso il linguaggio, sempre più distanti i problemi discussi dai problemi reali dei cittadini, sempre meno comprensibili i giochi dietro le quinte. Il tutto per la paura di assumersi responsabilità e fare scelte ben precise.
- 3 - Abbiamo detto che la risoluzione della crisi di governo è basata sul compromesso; compromesso col P.S.D.I., che risulta evidente dall'allontanamento di Andreotti dal Ministero della Difesa e da Taviani dal Ministero degli Interni.

Ricordiamo che Taviani aveva abbandonato la "Teoria degli opposti estremismi" inerente alla strategia della tensione iniziata nel '69 e si era volto a scoprire le responsabilità nel campo della destra, ed estrema destra.

I successori dei due Ministri defenestrati (Taviani è escluso dal governo, mentre ad Andreotti è stato dato un altro importante dicastero) Gui agli Interni e Forlani alla Difesa, presumibilmente si limiteranno ad una politica di normale amministrazione e così l'onore di Tanassi sarà salvo.

- 4 - Positiva senz'altro è invece la riduzione di 2 dicasteri non altrettanto positiva la scelta delle persone del nuovo Governo tutti parlano del famoso ricambio della classe dirigente e poi la gente si ritrova davanti i soliti nomi e le solite facce, a parte qualche rara eccezione che tra l'altro, non occupa nemmeno posti importanti.



- 5 - Quali prospettive si offrono al nuovo Governo? Due sono le linee possibili una è quella di imporre comunque i sacrifici colpendo a tenaglia tra l'inflazione e la recessione la grande massa dei cittadini e dei lavoratori; l'altra è di contrattare la distribuzione dei sacrifici cercando il consenso dei cittadini e dei lavoratori su di una concreta prospettiva di sviluppo futuro. La prima linea passa per

l'indebolimento dei sindacati e l'isolamento e lo scontro frontale con le forze di sinistra, la seconda linea passa per il rafforzamento dei sindacati e per il dialogo con le forze di sinistra.

E' difficile prevedere verso quale linea si muoverà il governo Moro, anche perchè non si sa quanto durerà la compagine governativa; da qualche parte si avanza l'ipotesi che rappresenti una soluzione di transizione, in attesa delle prossime elezioni amministrative. Ci sembra comunque che il bicolore costituisca un governo più garantito sul piano della stabilità e della durata; ma che soprattutto restituisca alla formula di centro-sinistra quegli equilibri e quella potenzialità che da ogni altro sbocco della crisi sarebbero uscite umiliate e probabilmente disperse.

Il fatto più positivo di tutta la crisi è rappresentato proprio dalle molteplici dichiarazioni sulla necessità di un ritorno allo spirito iniziale del centro-sinistra. Si sta riconoscendo che forse il vero centro-sinistra non è mai stato fatto; in questa direttiva sembra più probabile la valorizzazione dei sindacati e delle forze lavorative da parte del governo bicolore.

- 6 - Al di là del programma di Moro, rimane comunque un'esigenza fondamentale dell'Italia democratica: la giustizia, che è la premessa dei sacrifici che tutti dovremo fare. Giustizia nei confronti dei mandanti dei crimini e delle stragi che si sono succedute dal '69 ad oggi; giustizia nei confronti dei responsabili degli scandali che hanno contribuito all'impoverimento delle risorse economiche del Paese.

Finchè non verranno fatte luce e giustizia sui gravi eventi che hanno caratterizzate la vita politica italiana in questi ultimi 5 anni, sarà difficile riacquistare una piena fiducia in coloro che ci governano.

I REDATTORI

LA CONTINGENZA

COS'È LA CONTINGENZA?

In questi mesi d'autunno sentiamo parlare molto di lotta sindacale per la contingenza, con questo articolo cercheremo di spiegare cos'è. La contingenza serve per aumentare la retribuzione dei lavoratori in base all'aumento del costo della vita.

Viene calcolata controllando i prezzi di alcuni prodotti di maggior consumo. ed, in caso di aumento, in proporzione, scattano dei punti di contingenza; questi punti vengono calcolati ogni trimestre.

BREVI CENNI STORICI SULLA CONTINGENZA O SCALA MOBILE.

La storia della contingenza si divide in tre periodi.

1° PERIODO. Il primo periodo fu, istituito con l'accordo interconfederale del 6 dicembre 1945 nell'Italia Settentrionale; in seguito, con il concordato del 23 -5 -'46, fu estesa a tutta l'Italia. Il congoglio di questaprima fase di scala mobile era a carattere provinciale, l'importo era differenziato in base al sesso e all'età dei lavoratori. Perdurando la flessione del costo della vita, venne disposto il blocco della contingenza con l'accordo del 5 agosto 1949. In questo periodo la contingenza maturata per i lavoratori superiori a 20 anni è stata alla data del blocco di £ 17.238 mensili.

2° PERIODO. La contingenza fu rimessa in funzione con l'accordo del 21 marzo 1951, Le strutture principali di questo accordo sono:

- a) indice di costo della vita unico in tutto il territorio nazionale, cioè fu calcolato in base alla media del costo mensile in 16 città: Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Bari, Potenza, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.
- b) aumento di scala mobile differenziato per qualifica, età, sesso, zona territoriale.

Questo periodo durò fino a gennaio del 1957. I punti di contingenza scattati furono 26, il valore di ogni punto era 1 % della retribuzione diversa in tutta Italia per qualifica, sesso, zona territoriale.

3° PERIODO. Questo periodo fu istituito il 15 gennaio 1957 ed è tuttora in corso. Esso non presenta sostanziali variazioni rispetto al precedente.

Con l'accordo interconfederale del 16-7-'60 sulla parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici, si conquistò l'eliminazione della differenziazione del valore del punto di contingenza per sesso. Con altri due accordi interconfederali stipulati il 21-12-'68 e il 7-3-'69 furono abbattute con gradualità (in tre anni) le differenziazioni salariali territoriali applicando in tutto il territorio nazionale il valore del gruppo territoriale A, il più elevato.

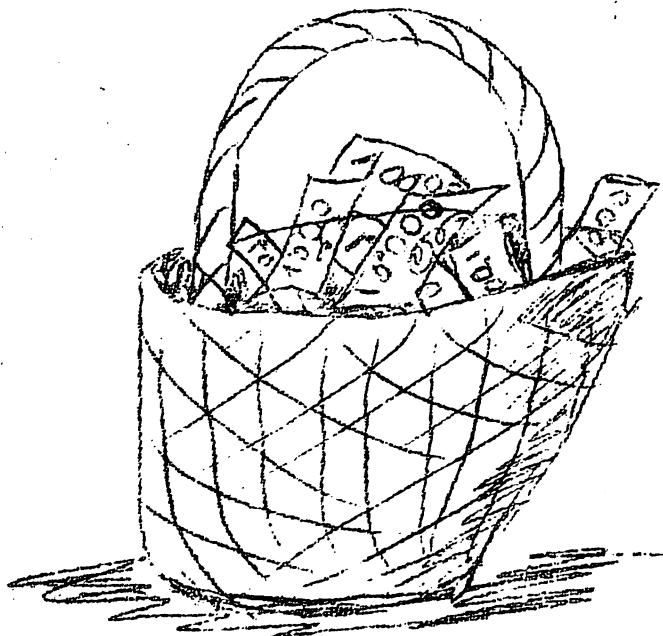
I punti scattati dal 1957 a tutto il 1974 sono in totale 155.

VALORI DEL PUNTO DI CONTINGENZA PER ALCUNE CATEGORIE DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA.

<u>impiegati</u>	valore del punto	contingenza mensile in vigore 1-1-1974
I categoria	948	£ 97.642
II categoria	710	£ 73.146
V categoria	439	£ 45.198
<u>operai</u>		
I categoria	491	£ 50.567
II categoria	439	£ 45.198
V categoria	372	£ 39.073

E' evidente dalla tabella la differenza tra le varie categorie, mentre il costo della vita è uguale per tutti i lavoratori.

GIULIO - GIUSEPPE P.



nella cesta
i soldi,
nel borsellino
i prodotti...

QUESTA È LA SPESA
DELL' ITALIANO

RIVENDICAZIONI SINDACALI

SULLA CONTINGENZA

11

Da circa due mesi tutti i lavoratori stanno portando avanti la lotta per l'unificazione del punto di contingenza, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, la garanzia del salario. Quello che gli operai chiedono ai padroni non sono dei regali:

I) la scala mobile è una difesa del lavoratore contro l'inflazione; l'inflazione non è un solo fenomeno economico, ma per noi lavoratori significa la paura di perdere il posto di lavoro, la mancanza di sicurezza di un domani tende a metterci l'uno contro l'altro e ci costringe a un sovrappiù di lavoro (straordinari secondo occupazioni) che elimina ogni gusto della vita. Per questo la lotta che stanno portando avanti per l'unificazione del punto di contingenza vuol dire rendere effettivamente operante tale difesa che nel meccanismo attuale della scala mobile è razzista e ingiusta nei confronti di chi già prende di meno.

II) La pensione non è un regalo o un'elemosina a chi non è più produttivo, ma bensì è una parte del salario che il lavoratore si è guadagnato durante tutta la sua vita. Essa dunque deve essere difesa esattamente nella stessa maniera con cui si difende il salario di un lavoratore ancora produttivo.

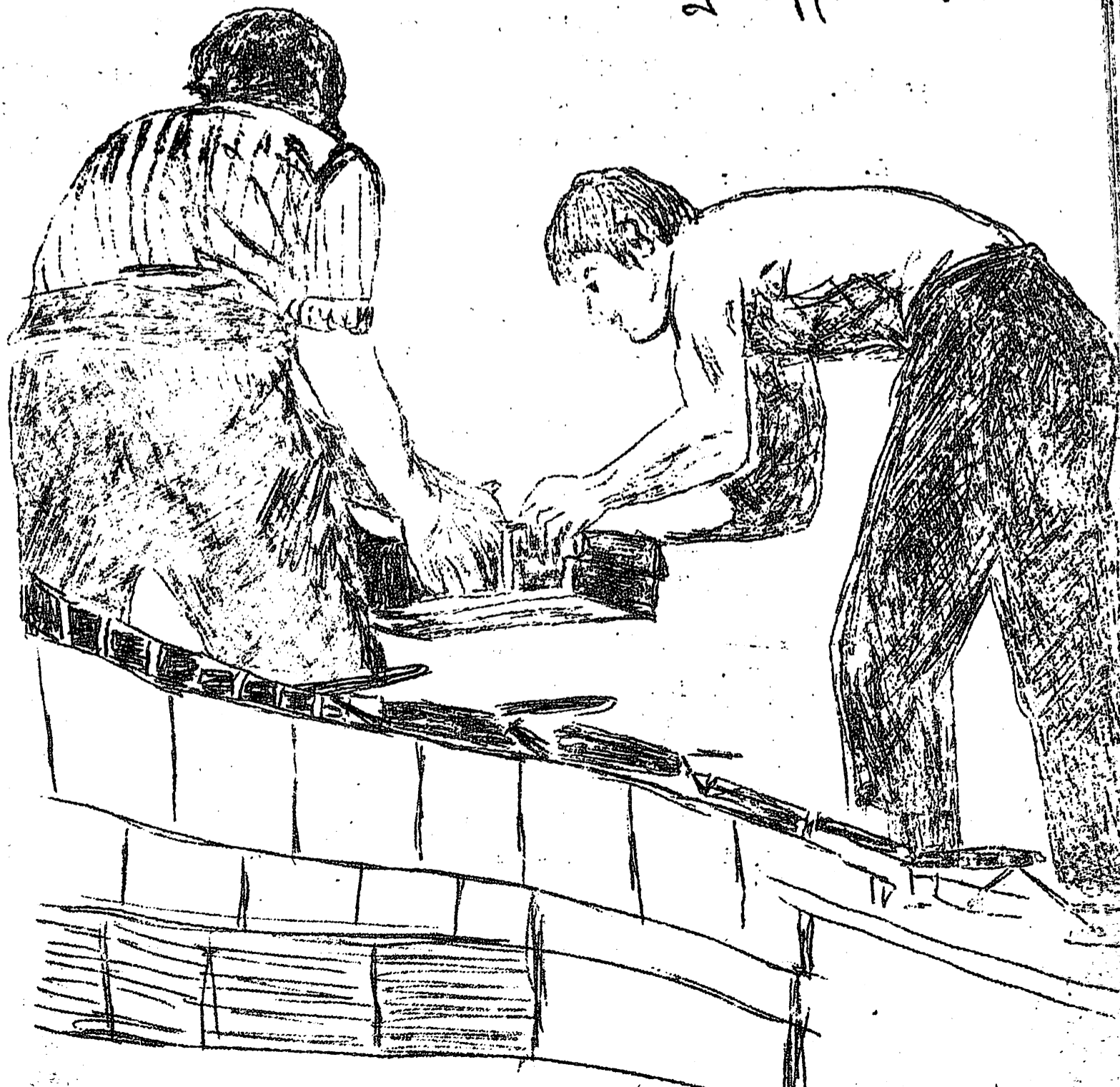
Questa lotta deve renderci coscienti che la società capitalistica tende non solo a rendere invisibile l'esistenza di chiunque non le sia più utile, ma anche a emarginarla.

III) Il salario garantito non deve essere il trampolino per la migrazione indiscriminata dei lavoratori, anzi, esso deve essere una giusta lotta per limitare la libertà criminale di quanti sradicano intere popolazioni per i loro obiettivi di profitto per poi scaricarle quando sopravvengono le crisi. Per questo è giusto che si chieda l'unificazione del punto di contingenza, l'aggancio alla dinamica salariale e la ga-

ranzia del salario; dobbiamo inoltre tener presente che numerosissimi lavoratori di piccole e medie aziende solo con la vertenza generale possono ottenere quella garanzia di salario che taluni grandi aziende già adesso hanno.

IV) Proprio perché si tratta di una vertenza generale, cioè di un'occasione in cui si difendono le categorie e i settori più deboli e quindi i più sfruttati da questa società, l'unità dei lavoratori in questo momento ha un valore molto grande anche se tale unità costa sacrifici a molti lavoratori per le difficoltà materiali in cui si vengono a trovare; anche per questo non dobbiamo essere indifferenti né disfattisti nel portare avanti la lotta.

Giuseppe Previtale



ERVIZIO SPECIALE: LE COMMISSIONI COMUNALI

La Commissione dell'Asilo

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE, DON G.M. CARRARA

1° DOM. Da chi è composta la Commissione per l'asilo?

R. Da 5 membri:

Don GianMaria Carrara, Presidente

Bonfanti Romilda

Manzi Caterina

Previtali Egidio

Rota avv. Attilio.

Segretario della Commissione è il dott. Crescenzo Purcaro.

2° DOM. Da chi è nominata la Commissione e quanto dura in carica?

R. Viene nominata dal Consiglio Comunale e dura in carica quanto l'Amministrazione comunale, cioè 5 anni.

3° DOM. Ma l'asilo non è comunale: come mai la commissione viene nominata dall'Amministrazione Comunale?

R. L'asilo è un ente morale ed è tutelato dalla Prefettura. Il Consiglio comunale si limita ad eleggere la commissione di gestione. A livello locale, la gestione è autonoma.

4° DOM. Cosa significa che l'asilo è un ente morale?

R. Significa che l'asilo non è sorto per intervento pubblico, e nessun ente pubblico ne ha la responsabilità di gestione, ma in seguito all'iniziativa privata di diversi benefattori. Un ente morale si qualifica come tale non tanto per il fatto amministrativo, quanto per:

- a) la finalità, che nel caso dell'asilo è quella di accogliere i bambini per aiutare le famiglie;
- b) la gestione, che è autonoma e tutelata dalla Prefettura, appunto perchè ha finalità morali, onde verificare che si realizzino gli scopi morali per cui l'ente è sorto. Se invece l'asilo fosse comunale o parrocchiale, responsabili sarebbero, sia dal punto di vista della gestione che dell'inquadratura morale, il Comune o la Parrocchia.

5° DOM. Esistono altri enti morali ad Almenno S. Bartolomeo?

R. Sono enti morali:

- a) l'ex ospedale Bettoni, la cui amministrazione è affidata alla Commissione per l'asilo. E' un'istituzione che ha tutte le prerogative dell'ente morale, con le garanzie tutorie vigenti per gli enti morali;
- b) l'ENTE Comunale Assistenza (ECA), i cui beni immobili risalgono ad istituzioni caritative precedenti (le "Opere di Misericordia"), sono stati incamerati dallo Stato e passati all'ente morale.

6° DOM. Quali compiti spettano alla Commissione per l'asilo?

R. La gestione organizzativa e finanziaria dell'asilo stesso. C'è da rilevare però che la Commissione si muove con difficoltà, soprattutto per la mancanza di fondi in rapporto alle necessità ed alle opere da realizzare.

7° DOM. Da dove provengono gli introiti finanziari della Commissione?

R. C'è un sussidio del Governo, che però è limitato. Anche il Comune dà qualcosa, ma sempre in misura limitata. C'è poi la quota che paga ogni bambino frequentante l'asilo, fissata nella cifra di lire diecimila mensili, trasporto compreso. Nonostante questi proventi, l'ente si muove sul piano finanziario con estrema difficoltà. C'è da notare che il nostro ente deve provvedere anche alla sezione staccata dell'asilo delle Cascine, il che implica naturalmente oneri ancor più gravosi.

L'asilo possiede inoltre alcuni (pochi) beni immobili:

- a) il terreno a valle del fabbricato dell'asilo del Capoluogo, che dovrebbe essere trasformato, secondo le intenzioni dell'attuale amministrazione, in parco verde e per i giochi dei bambini;
- b) una casetta sita in Cerita, che probabilmente dovrà essere alienata per far fronte alle esigenze impellenti di carattere finanziario.

8° DOM. Quali opere sono state realizzate dall'attuale commissione?

R. Sono state realizzate: la pavimentazione del cortile

esterno all'asilo del Capoluogo; l'impianto di riscaldamento nell'asilo delle Cascine; l'acquisto di una lavastoviglie per l'asilo del Capoluogo. A tutto questo si aggiunge la manutenzione dello stabile, che è sempre impegnativa.

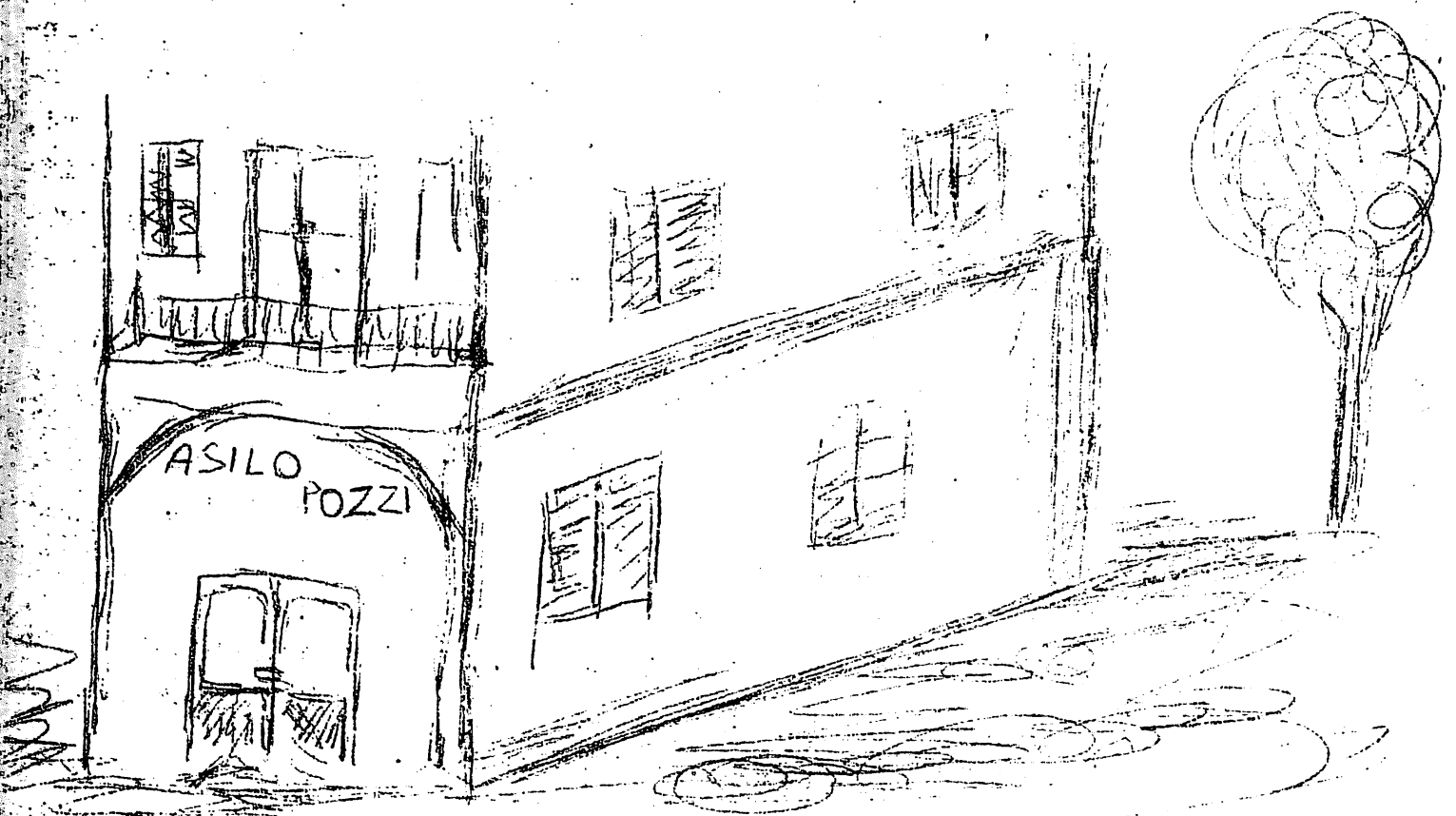
Da quattro anni circa viene effettuato anche il trasporto dei bambini dell'asilo: è un servizio, questo, promosso e gestito dal Patronato Scolastico.

9° DOM. Quali opere rimangono da realizzare?

R. Per quanto non sia di strettissima necessità, sarebbe però molto opportuna la costruzione di un salone, da utilizzare per i giochi dei bambini nel periodo invernale. Necessita anche la sostituzione dell'attuale bruciatore e della caldaia (l'attuale funziona ancora a nafta). Inoltre c'è da cambiare la cucina economica, perchè l'attuale è pressochè inservibile.

10° DOM. Riguardo alla gestione dell'ex Ospedale Bettoni ha qualcosa da dire?

R. Purtroppo è l'ente più povero che ci sia nella comunità, perchè non è dotato di fondi alcuni, nè mobili nè immobili. L'edificio è malandato e sarebbe da sistemare; attualmente è affittato ad alcune famiglie. L'ente non ha prospettive future.



L' E C A

(Ente Comunale Assistenza)

INTERVISTA CON IL SIGNOR PRESENTI GIANCARLO

1° DOM. Come giudichi l'attività svolta dall'ECA in questi quattro anni?

R. Fallimentare.

2° DOM. Per quali motivi?

R. Non è facile riscontrare tali motivi. Personalmente ritengo quanto segue.

a) L'ECA di Almenno S. Bartolomeo è un ente che dispone di un patrimonio immobiliare notevolissimo, per amministrare il quale occorrono persone qualificate, persone cioè che abbiano il senso degli affari, che conoscano le procedure e le norme che regolano gli enti pubblici in genere e, beninteso, questo. Personalmente, ritengo di non essere in possesso di tali capacità e quindi di non aver dato il contributo adeguato quale membro di tale ente.

b) Come per ogni attività amministrativa, anche per l'ECA sarebbe stato necessario programmare fin dall'inizio le cose da fare e quindi regolare di conseguenza l'azione da svolgere. Purtroppo, così non è stato.

c) I problemi sono stati affrontati con troppa lentezza: basti pensare che in 4 anni la Commissione si è riunita solo 11 o 12 volte.

d) Un errore commesso è stato il non aver realizzato a suo tempo la casa ECA di cui avrete sentito parlare.

3° DOM. A proposito, perchè la casa non è stata costruita?

R. Ritengo necessaria una breve cronistoria.

Il progetto della casa presentato dal geom. Perucchini su incarico della precedente commissione era già pronto quando ci riunimmo per la prima volta, verso la fine del 1970. Non disponendo però di tutto il capitale corrente, si ritenne giusto vendere un po' di terreno, quel tanto che bastava per finanziare il progetto della casa in questione. Questa opportunità ci si presentò all'inizio del 1971, con una richiesta di acquisto di terreno

17

in località Roncolone, tanto più che la zona di 4.000 metri quadrati richiesta correva lungo il confine della proprietà ECA. Vendere quella zona significava reperire in una sola volta la parte di finanziamento mancante e soprattutto non pregiudicare un'eventuale futura lottizzazione del Roncolone. Si decise perciò di vendere. Altre richieste di acquisto del terreno, contemporanee o successive, in tale località non vennero più soddisfatte, perchè si pensò che sarebbe stata necessaria una opportuna lottizzazione di tutta la zona, prima di vendere.

Ma da quando si decise di vendere, alla vendita vera e propria, di tempo ne passò parecchio: causa la contrattazione del prezzo, la rarità delle nostre riunioni, la discordanza metrica tra l'area che deliberammo di vendere e quella effettivamente misurata. Sta di fatto che l'atto di vendita fu stipulato, se non erro, verso la metà del 1972.

- Riunione del 30-9-1972. Viene chiesta la trattativa privata per la costruzione della casa.

- Riunione del 30-3-1973 (sei mesi dopo!!). Essendoci stata negata la trattativa privata, chiediamo che ci venga concessa la licitazione privata, ossia il permesso di interpellare solo alcune ditte (comunque iscritte all'albo del Genio Civile), anzichè indire un'asta pubblica (sempre fra le sole ditte iscritte all'albo) che verrebbe disertata.

- 10-7-1973. Anche la licitazione privata ci è stata negata. Unica cosa da fare è di indire un'asta pubblica. Essendo però l'asta un appalto di lavori a ribasso, si pensa che nessuna ditta si presenterebbe, in quanto i prezzi di capitolato che risalgono al 1970 (data in cui è stato fatto il progetto della casa) sono ormai inadeguati. Si decide di abolire il progetto.

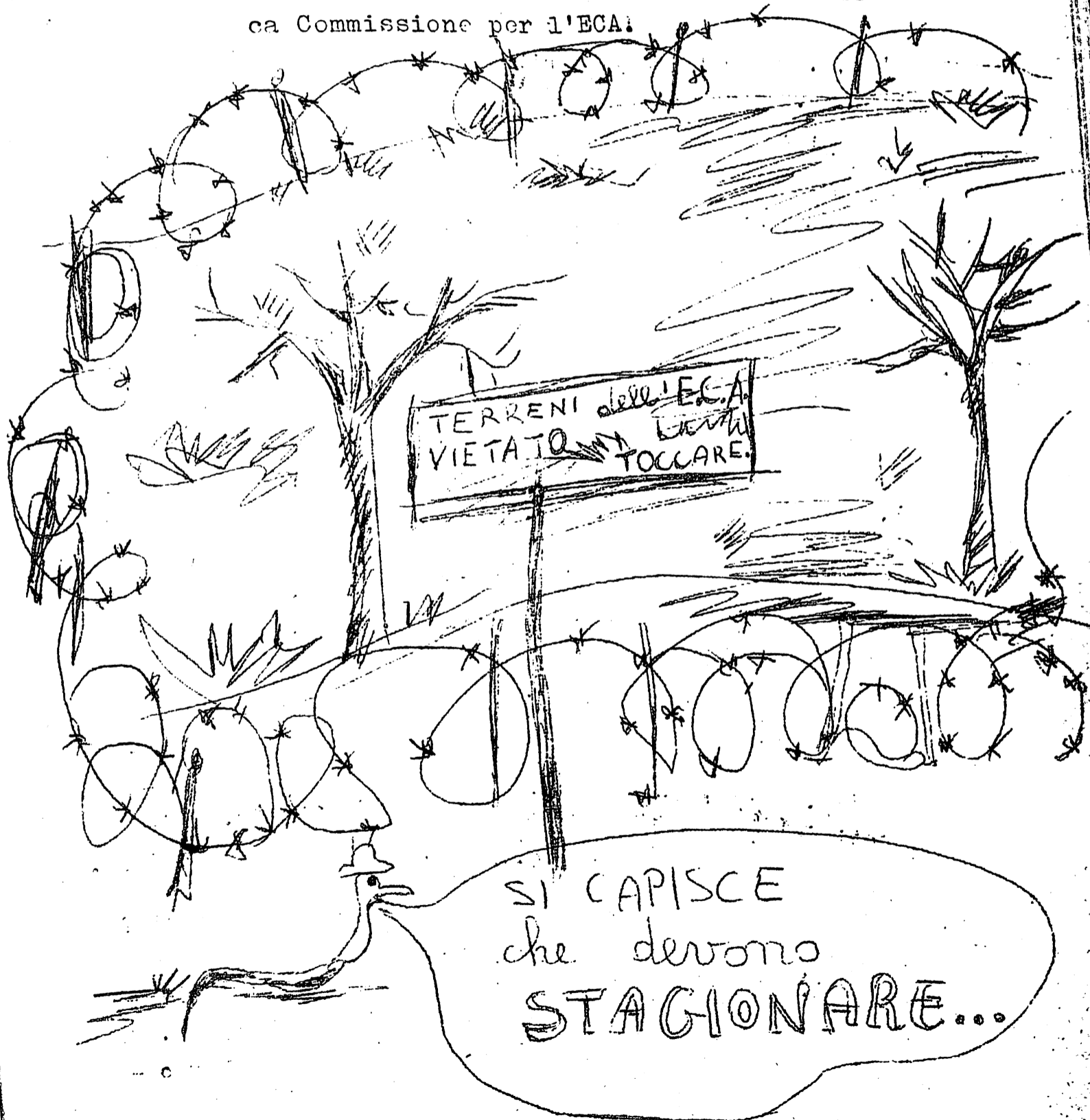
- 6-12-1973. Si torna all'idea di realizzare il progetto e si incarica il geo. Perucchini di aggiornare i prezzi.

- 15-2-1974. Il Presidente in carica si dimette. Si elegge un nuovo Presidente, ma la persona eletta non accetta tale carica. La seduta viene sospesa.

15-5-1974. La persona eletta presidente il 15-2-1974 accetta la nomina, alla sola condizione di svolgere pratiche di normale amministrazione. Quindi anche la questione casa viene accantonata.

4° DOM. Cosa proponi affinché si sblocchi questa situazione?

R. Propongo che i membri attuali, il cui mandato è ormai scaduto dal luglio 1974, siano sostituiti. Invito pertanto l'Amministrazione Comunale ad eleggere una nuova Commissione per l'ECA.



LA COMMISSIONE EDILIZIA ¹⁹

INTERVISTA CON L'ARCHITETTO CESARE ROTA NODARI

1° DOM. Da chi è composta la Commissione Edilizia?

R. Da cinque membri, tre facenti parte di diritto e due per elezione. I tre membri di diritto sono:
il sindaco, che è il Presidente della Commissione;
il tecnico comunale (geom. Todeschini), segretario;
il medico condotto (dott. DI Nardo), Ufficiale Sanitario.
I due membri eletti sono:
l'arch. Cesare Rota Nodari,
il geom. Capelli Innocente.

2° DOM. Da chi è nominata e quanto dura in carica la Commissione edilizia?

R. La Commissione è nominata dall'Amministrazione Comunale e dura in carica fino allo scadere del mandato dell'Amministrazione, cioè cinque anni circa.

3° DOM. Qual'è il compito della Commissione Edilizia?

R. La Commissione Edilizia deve verificare che i progetti di costruzione di edilizia privata siano conformi alle disposizioni delle vigenti leggi (comunali, provinciali, regionali e nazionali) ed allo strumento urbanistico in atto nel Comune. La Commissione approva i progetti indipendentemente dai diritti di terzi. Essa infatti approva "salvo diritti di terzi". Cioè, eventuali contese giuridiche tra privati non sono di competenza della Commissione Edilizia.

Altra condizione posta dalla Commissione alle sue approvazioni è che approva "salvo i diritti della Provincia", cioè salvo divieti concernenti strade, esistenti o in formazione, etc., di competenza provinciale.

4° DOM. Ogni quanto tempo si riunisce la Commissione Edilizia?

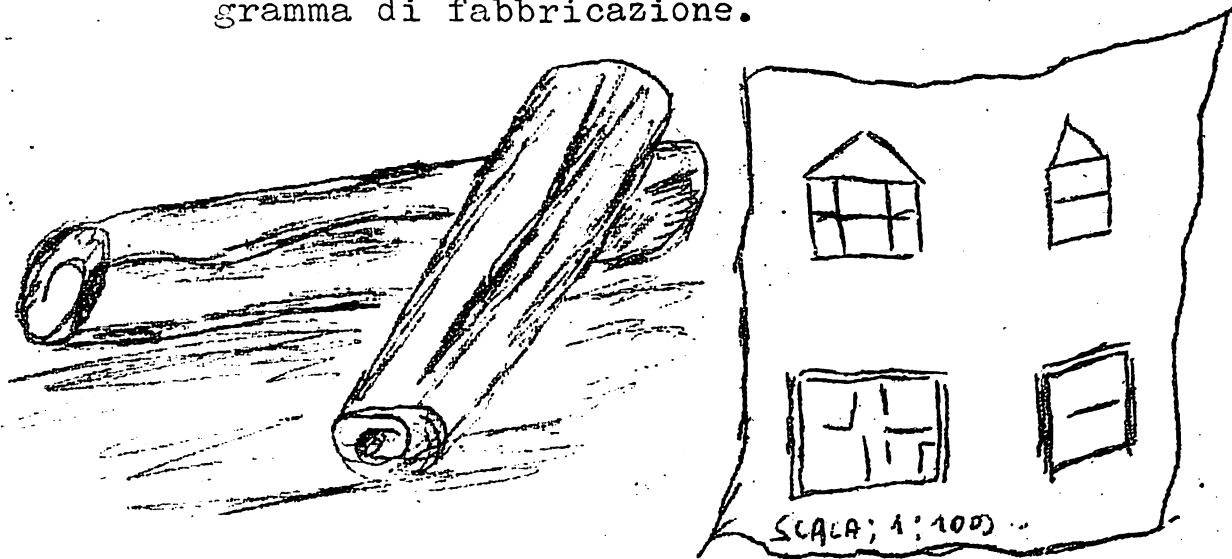
R. Non esiste una norma che stabilisca la frequenza delle riunioni. Diciamo che la riunione è convocata dal Presidente in base alla quantità di lavoro da svolgere. Bisogna tener presente che la Commissione deve far conoscere il suo parere sui progetti presentati entro

60 giorni dalla data di presentazione.

5° DOM. Sono state incontrate delle difficoltà? Di che genere? Da parte di che cosa o di chi?

R. La difficoltà maggiore va attribuita alla mancanza di uno strumento urbanistico comunale, quale potrebbe essere il Piano Regolatore. I nostri giudizi vengono espressi solo in conformità alla "Legge Ponte" (diffusamente illustrata dal Pungolo alcuni mesi fa. N.D.R.), alle successive circolari ministeriali ed al codice civile. Pur riconoscendo il giusto valore a tali strumenti, essi risultano pur sempre insufficienti per rispondere alle esigenze di una realtà urbana specifica.

In particolare, la legge del 1967 avendo il carattere di provvisorietà è carente ed insufficiente per rispondere alle esigenze effettive del paese; essendo poi ormai applicata solo nei comuni sprovvisti di Piano Regolatore non è sostenuta da una casistica di sentenze utili all'interpretazione. Bisogna pensare che in tutta la bergamasca sono solo quattro i Comuni sprovvisti di Piano Regolatore; Almeno S.B. in particolare non ha neppure uno strumento edilizio o un programma di fabbricazione.



- Qual'è il tempo richiesto per la concessione di una licenza edilizia?
- Dicono 60 giorni, ma spesso diventano 6 mesi.

6° DOM. Ci sono cose che non sono state fatte o che potevano essere fatte diversamente?

R. Secondo me la carenza più grave di questo settore è da riscontrare non tanto in quello che la Commissione Edilizia più o meno bene fa, ma in quello che non viene fatto dopo il rilascio della licenza edilizia. Manca ad Almenno un ufficio tecnico che tuteli, durante l'esecuzione dei lavori, il rispetto di quanto stabilito nella licenza edilizia e che preventivamente possa dare indicazioni precise ai privati ed ai tecnici circa le possibilità, sia pure di massima, degli interventi.

Tempo fa sottoscrissi con gli altri componenti la commissione edilizia una richiesta in tal senso e più tardi addirittura rassegnai le dimissioni, che successivamente ritirai, perchè mi fu fatta formale promessa di adozione di taluni provvedimenti atti a sanare siffatta situazione.

7° DOM. Da parte della popolazione si avverte un certo malcontento, dovuto specialmente a difficoltà di tempo e di burocrazia nel rilascio di alcune licenze edilizie.

Lei ritiene che questo malcontento sia fondato? Da chi dipende accelerare le pratiche?

R. La Commissione ha quasi sempre esaminato i progetti entro i termini di legge, però molto spesso o per mancanza di documentazioni obbligatorie (estratti catastali, autovincoli, versamenti), o di visti (vigili del fuoco, amministrazione Provinciale, Sovraintendenza, etc.), o perchè non rispondenti alle norme tecniche di prospetto (mancanza di elaborati tecnici, di dati determinanti quali le distanze, i computi volumetrici, etc.) è costretta a rinviare l'approvazione, in quanto deve riesaminare la stessa pratica per due, tre, o anche più volte. Può darsi comunque che ci sia un ritardo nel tempo trascorso dall'approvazione effettuata dalla Commissione Edilizia al rilascio della licenza edilizia da parte dell'autorità competente.

8° DOM. La mancanza del Piano Regolatore influisce sull'attività della Commissione Edilizia? In senso positivo o negativo?

R. Da parte della Commissione Edilizia non vi sono gravi

difficoltà per la mancanza del Piano Regolatore, anche se naturalmente esso costituirebbe uno strumento urbanistico più chiaro e quindi più capace di rispondere agli interrogativi che la Legge Ponte talvolta lascia. Inoltre il Piano Regolatore convincerebbe maggiormente tecnici e cittadini sulle reali possibilità di costruire nel territorio comunale evitando, penso, molti malintesi e molte male intenzioni nel voler interpretare una Legge. Naturalmente non è che col Piano Regolatore si risolveranno tutti i problemi di questo settore, che è uno dei più importanti per la vita di un paese, però tanti.



LA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO FISSO

INTERVISTA CON IL SIGN. DAVIDE BATTAGLIA

1° DOM. Da chi è formata la Commissione Commercianti?

R. Dai sigg. Mazzoleni Angelo - Battaglia Davide
geom. Perucchini - Della Mussia Antonio.
In pratica, da due abitanti che esercitano la suddetta professione e da due con attività estranee al commercio.

2° DOM. Da chi è nominata e quanto dura in carica?

R. E' nominata dall'Amministrazione comunale e dura in carica quanto l'Amministrazione che l'ha eletta.

3° DOM. Quale compito spetta alla Commissione Commercianti?

R. Ha il compito di vagliare le proposte di persone che vogliono esercitare la professione di commerciante e autorizzarle a farlo.

4° DOM. Quali sono le attività svolte dalla Commissione fino ad oggi?

R. Le attività inerenti ai compiti specifici della commissione.

5° DOM. Sono state incontrate delle difficoltà?

R. Nessuna difficoltà, poichè chiunque abbia i requisiti adatti a gestire un negozio, che possa soddisfare i bisogni della comunità e possa coesistere con i negozi esistenti, può ricevere il permesso di farlo. Per requisiti necessari si intende la capacità di esercitare un certo tipo di commercio soddisfacendo il consumatore. Ad esempio, se una persona vuole aprire un negozio di salumeria, deve aver lavorato almeno due anni in un negozio del genere ed inoltre deve essere nominata dalla Commissione Provinciale. Posso dire che nessun rifiuto è stato fatto finora a persona che abbia richiesto la licenza.

6° DOM. Che programmi ha la Commissione per il futuro?

R. Il programma di continuare ad assolvere i suoi compiti secondo le leggi che regolano il commercio.

La Commissione Ambulanti

INTERVISTA AL SIGNOR NATALI ENZO.

1° DOM. Da chi è formata la Commissione Ambulanti?

R. E' composta da 4 Membri: 2 venditori ambulanti (Natali Enzo ed un certo sign. Rota dell'Albenza) e 2 persone che rappresentano la popolazione (Battista Manzoni e Ambrogio Todeschini). Presidente della Commissione è il Sindaco.

2° DOM. Da chi è stata eletta la Commissione?

R. E' stata eletta dal Consiglio Comunale, mi sembra due anni fa circa.

3° DOM. Qual'è il compito della Commissione Ambulanti?

R. Dovrebbe adempiere ai seguenti compiti:

a) esaminare le domande (presentate prima alla Camera del Commercio di Bergamo) delle persone che chiedono la licenza di venditore ambulante e concedere l'autorizzazione, se rispondono alle norme legislative vigenti;

b) verificare, controllare che si venda in base alla licenza. Possono fare questo il Presidente o la Guardia Comunale, su richiesta di un componente la stessa Commissione, o della Commissione per il Commercio fisso. Tale richiesta deve avere il benestare del Presidente per diventare esecutiva. Finora non è mai stato fatto nessun controllo dei generi venduti in rapporto alla licenza che si possiede.

4° DOM. Ogni quanto tempo si riunisce la Commissione?

R. Si riunisce ogni qual volta ci sono domande da esaminare. Finora ci siamo riuniti due volte.

5° DOM. L'orario di vendita degli ambulanti da chi viene stabilito?

R. La Commissione non viene convocata per le modifiche di orario nell'esercizio degli ambulanti. Decide il Presidente.

6° DOM. Ci sono difficoltà che la Commissione ha dovuto affrontare?

R. A parte la difficoltà di controllo dei generi venduti, non direi; sarebbe però opportuno unire la Commissione Ambulanti con quella del Commercio fisso.

COMMISSIONE

25

ELETTORALE

E' formata da 4 Consiglieri, scelti da Consiglio comunale, che durano in carica quanto l'Amministrazione Comunale.

Essistono:

FRIGENI GIUSEPPE

ROTA LUIGI

per la maggioranza democristiana
(che ha 16 Consiglieri)

MAZZOLENI WALTER

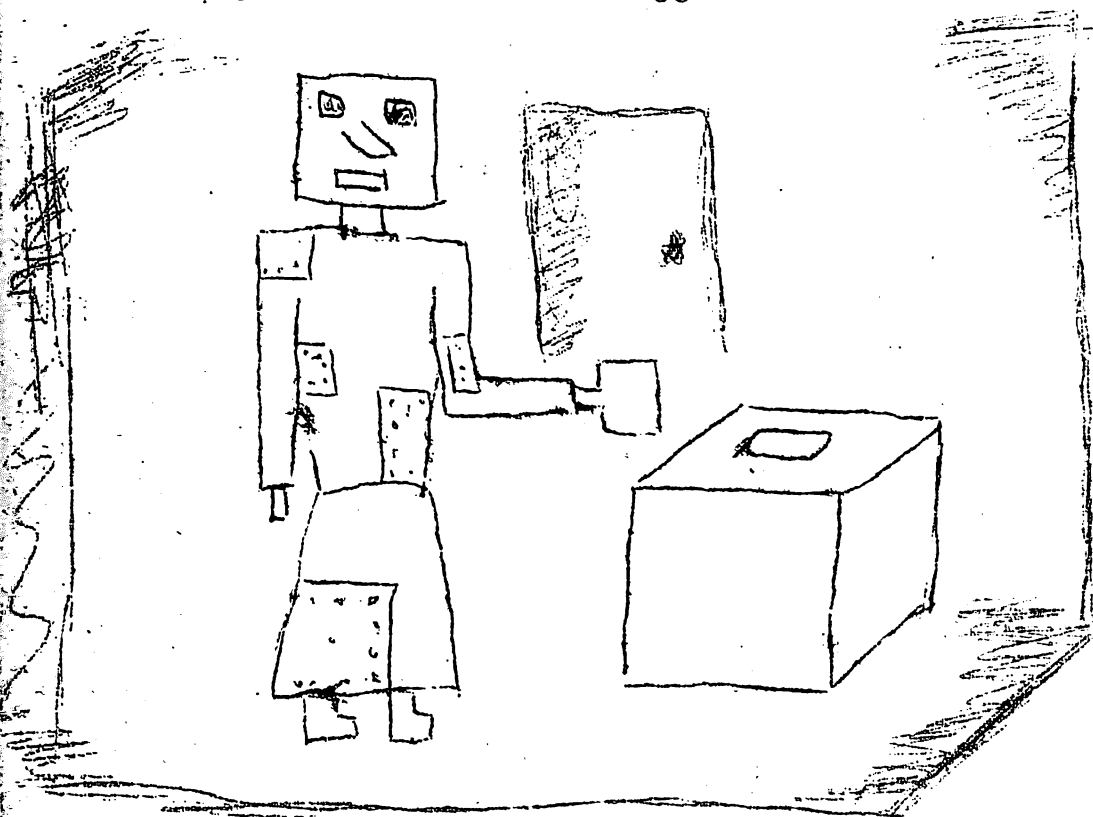
rappresentante della minoranza Concentrazione democratica (che ha 4 Consiglieri)

Presidente della Commissione elettorale è il Sindaco

La Commissione si riunisce ogni sei mesi ed adempie ai seguenti compiti:

- a) inserisce nelle liste elettorali i nuovi aventi diritto di voto
- b) depenna gli elettori defunti
- c) cancella dalle liste elettorali gli emigrati e inserisce gli immigrati

Inoltre, in occasione delle consultazioni elettorali, la commissione aggiorna l'elenco dei cittadini aventi diritto di voto e nomina gli scrutatori dei seggi elettorali.



NOTIZIE dall'ESTERO

26

- 1 - ELEZIONI IN GRECIA
- 2 - STRAGE IN ETIOPIA
- 3 - L'O.L.P. (Organizzazione per la liberazione della Palestina)

- . - . - . - . - . -

1. Costantino Caramaulis con il suo partito "Nuova Democrazia", ha ottenuto la maggioranza assoluta (il 54,5% dei voti e 220 seggi) nelle elezioni politiche del 17 Novembre, le prime dopo la caduta del regime dittatoriale (e noi ci siamo interessati a questo avvenimento per tale motivo).

Gli altri schieramenti politici hanno conseguito i seguenti risultati Unione di Centro (partito socialdemocratico di Mavros): 20% dei voti e 60 seggi

Pasak (movimento socialista di Papandreu) 13,6% dei voti e 12 seggi

Sinistra Unita (partito comunista di Ilios Ilion): 9,29% dei voti e 8 seggi

I risultati delle elezioni greche sono stati fortemente condizionati dalla paura del popolo di ritornare ad un governo di destra, magari indirettamente. Una vittoria dei partiti di sinistra, infatti, avrebbe anche potuto causare l'intervento di potenze straniere. Il dominio del Mediterraneo è troppo importante, per tutti.

L'unico partito che appoggiava i colonnelli ha ottenuto solo l'1% dei voti; grande sconfitto è stato il partito socialista di Papandreu.

Caramaulis, comunque, non ha presentato, durante il periodo della propaganda elettorale, programmi ben precisi per la risoluzione dei problemi interni, la sinistra lo aspetta al varco, ai fatti concreti.

Da qualche parte si dice anche che l'aspirazione del leader politico greco sia una repubblica presidenziale; forse potrebbe assicurare una maggiore stabilità governativa al paese, ma nello stesso tempo c'è il rischio che le istituzioni democratiche ne possano risentire.



2. Notte di sangue ad Addis Abeba in Etiopia il 23 Novembre: si spara per due ore attorno alla casa del Generale Andom, destituito dalla carica di capo provvisorio dello Stato perchè ritenuto troppo moderato; più tardi, reparti corazzati circondano l'ex palazzo imperiale che funge da sede del Comitato di Coordinamento delle forze armate.

Alle 8,30 di domenica la radio diffonde un comunicato del Comitato di Coordinamento: il Generale Andom ed altri 59 ex ministri, generali, ras ed altri funzionari sono stati giustiziati durante la notte.

Nei giorni successivi lo stesso ex imperatore Haile Selassie corre il rischio di essere eliminato; a quanto pare, avrà salva la vita in cambio delle ingenti ricchezze depositate alle banche svizzere (12 miliardi di dollari etiopici).

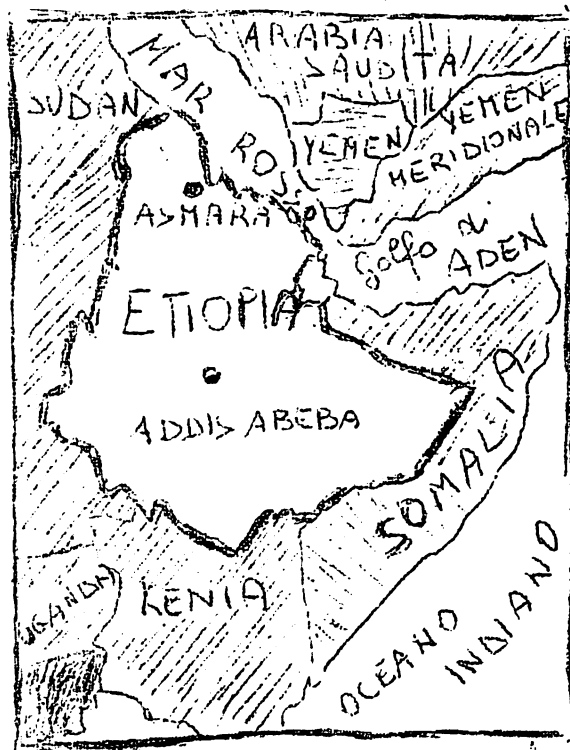
La rivoluzione etiopica iniziata dai militari nel febbraio scorso, che sembrava dover passare alla storia come una delle più incruente, è stata trasformata in un bagno di sangue dagli elementi più estremisti dell'esercito.

Il paese si trova ancora con una struttura medioevale: 1000 anni e più di storia non si superano senza sbandamento; è lo scotto che di solito uno stato paga nel passaggio da un regime fascista ad istituzione più democratiche.

La situazione politica etiopica ora si presenta però più che mai confusa, tutto dipende da che preverrà all'interno del Consiglio militare. Il paese si trova in condizioni disperate: il reddito individuale è di 50 mila £ all'anno.

Il 95% della popolazione è analfabeta; la corruzione della burocrazia è enorme; la siccità, durata 10 anni, ha provocato una carestia spaventosa; i 10 mila guerriglieri dell'Eritrea (2 milioni di abitanti annesse all'Etiopia con atto unilaterale del Parlamento di Addis Abeba) vogliono l'indipendenza della regione.

Il Consiglio militare si muove in un grande clima di segretezza ed è difficile cercare di prevedere come si orienterà; poco si conosce delle convinzioni ideologiche dei 120 militari; molti guardano con sospetto alle decine di osservatori e consiglieri cinesi che Pechino ha inviato ad Addis Abeba dopo l'inizio della rivoluzione.



3. L'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) è stata ufficialmente riconosciuta dall'O.N.U.

Jasser Arafat è ormai designato come rappresentante ufficiale dei vari movimenti di liberazione palestinesi.

Questo importante avvenimento ci suggerisce 2 considerazioni:

A) è giusto che si sancisca il diritto dei palestinesi a costituirsi in uno stato ricordiamo che sono circa 2 milioni di profughi dispersi nei vari stati del Medio Oriente dopo la costituzione dello Stato d'Israele nel 1947.

B) nello stesso tempo però si mette in dubbio la sopravvivenza di Israele; in quanto Arafat desidera una nazione in cui ebrei e mussulmani possano convivere.

E questo sarà possibile? No ripareremo.



In paese di profughi.

Cronaca di 2 serate

Il 12 e il 16 Novembre hanno avuto luogo presso le scuole elementari due incontri-dibattito sulla gestione democratica della scuola conseguente all'entrata in vigore dei Decreti Delegati il 13 novembre. La partecipazione dei genitori, i più direttamente coinvolti, non è stata certamente massiccia: una cinquantina circa il martedì e una trentina il sabato. Erano presenti parecchi giovani e insegnanti.

Alla prima serata è intervenuto il Prof. Galizzi, Assessore Provinciale alla pubblica istruzione, che ha presentato in linea generale il contenuto e il significato politico dei Decreti Delegati. Si è soffermato in modo particolare sul primo Decreto, quello che riguarda gli organi collegiali (cioè il Consiglio di Classe, il Consiglio di Circolo, il Consiglio di Distretto Scolastico; il Pungolo ne ha parlato ampiamente le numero 13). Galizzi ha fatto notare l'aspetto e lo spirito nuovo che sta sotto ai Decreti Delegati.

In alcune scuole c'erano già i Consigli dei Genitori o i Comitati Scuola-Famiglia, ma i genitori potevano solo discutere sui problemi della scuola, o al massimo consigliare, ma decidere MAI. I Decreti Delegati cercano di rompere questa tradizione che lasciava l'educazione e i suoi problemi agli insegnanti e ai professori (gli addetti ai lavori) dipendenti dallo Stato, e cercano di responsabilizzare i genitori. Questo non significa che d'ora in poi tutto nella scuola andrà bene, ci vorranno senz'altro parecchi anni per cambiare e rinnovare la scuola, poichè da un secolo circa lo Stato, con la sua burocrazia (circolari, uffici..) ha imperato nella scuola.

Oltre al centralismo burocratico-amministrativo (tutto o quasi, parte dal Ministro alla Pubblica Istruzione e, dopo un lungo viaggio, arriva a destinazione..) la scuola è affetta anche dal male del monopolio di Stato, cioè è gestita dallo Stato e non dalle comunità primarie che formano la società (come la famiglia, il paese, le comunità professionali..).

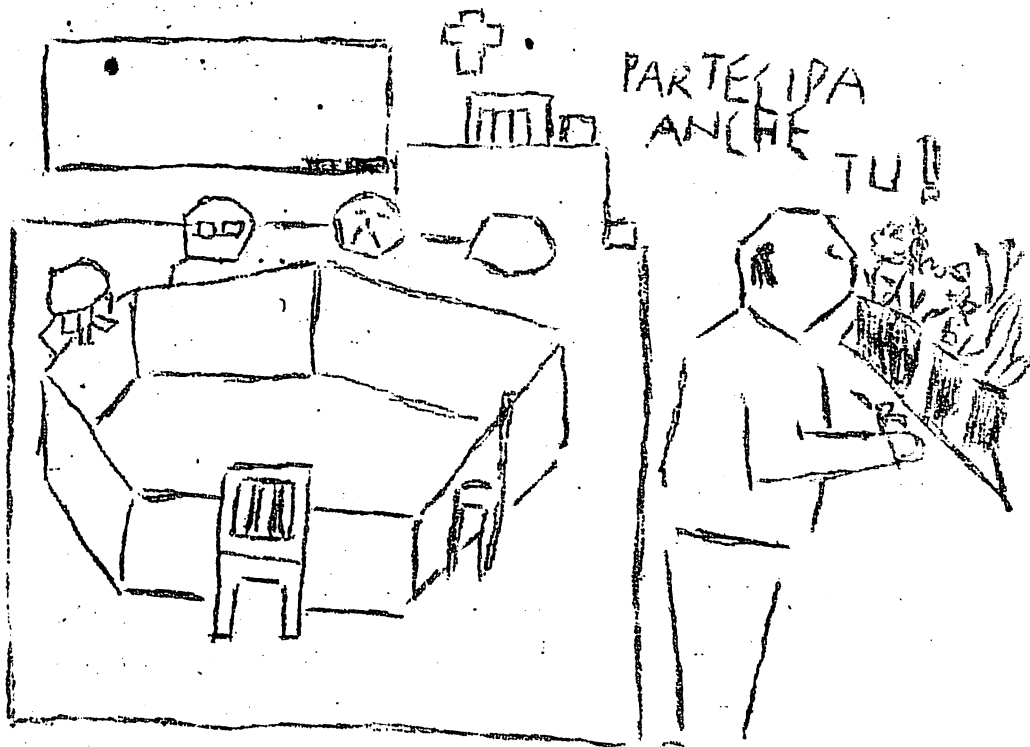
I Decreti Delegati rappresentano una rottura con questa tradizione perchè aprono alle comunità primarie spazi diversi.

I genitori sono chiamati a gestire la scuola con gli insegnanti e le altre forze sociali; è necessario, quindi, che i genitori intervengano agli incontri-dibattito sulla nuova gestione della scuola per 2 motivi: -1- per sapere cosa dicono i Decre-

ti Delegati, e -2- per prepararsi ad assolvere alla responsabilità nuova che si richiede loro, per sapere cosa dire e come fare. Non è per niente consolante constatare l'assenteismo della massa dei genitori. Forse sperano che i loro problemi li risolvano gli altri, e forse sono ancora diffidenti verso il potere costituito (scuola), dimostrando così il loro individualismo (ognuno pensa per sé). Un esempio recente dell'assenteismo e dell'individualismo dei genitori è stata la loro ridottissima partecipazione a queste due serate. Specialmente sabato 16, quando il discorso si è fatto più concreto e specifico, i genitori mancavano. Infatti due sindacalisti, due genitori e due esponenti del corpo insegnante hanno espresso il loro parere e le loro considerazioni sulle prospettive aperte dai Decreti Delegati. Sono anche stati illustrati brevemente i modi e i tempi delle votazioni per le elezioni dei genitori che entreranno a far parte dei vari Consigli. Per le elementari le votazioni avranno luogo il 9 febbraio 1975, per le medie il 16 febbraio e per le Medie Superiori il 23 febbraio. Il sistema di formazione delle liste, di costituzione dei seggi (un seggio ogni 300 alunni) è piuttosto complicato. A maggior ragione, quindi, occorrono l'interessamento e la partecipazione attiva dei genitori. E' vero che i Decreti Delegati aprono la strada per una profonda democratizzazione della scuola; è anche vero, però, che i Decreti Delegati possono diventare elementi frenanti se:

- 1- i nuovi organi, cioè i vari Consigli, si trasformano in gruppi che si riuniscono, brigano, ma tengono per loro quel poco che concludono;
- 2- entrano a far parte degli organi collegiali i soliti genitori benpensanti, fondamentalmente conservatori, non tanto perché espressione dell'assemblea di tutti i genitori, ma perché gli altri genitori non si sono interessati e organizzati.

RENATO P. - ANDREINA



L'EUTANASIA

Cos'è l'eutanasia? Il significato del vocabolo greco è "Morte dolce". Per i moderni il vocabolo ha il significato di "Suppressione pietosa mediante la quale si anticipa la morte di un paziente o di un infelice per ragioni di dolore o di inguaribilità, o di inutilità.

A secondo dei motivi per cui la morte viene inflitta, l'Eutanasia viene distinta in varie categorie : eutanasia agonica (provocata nei moribondi), eutanasia eugenica (inflitta a soggetti tarati), eutanasia degli inguaribili), eutanasia razziale (inflitta a determinati soggetti per difesa della razza), eutanasia dei neonati mostruosi, eutanasia economica (inflitta a soggetti socialmente inutili e bisognosi di eccessiva assistenza e di cure costose). A secondo dei modi con cui viene provocata l'eutanasia si distingue in passiva: consistente nel non ricorrere volutamente ai mezzi di salvezza disponibili; attiva quando avviene per iniziativa del paziente o del medico curante; pubblica se viene eseguita per ordine delle autorità. Il problema dell'uccisione pietosa si è riaperto ogni volta che un omicidio commesso per amore o per pietà è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica la quale nella forte maggioranza è per il rispetto della vita. Infatti i vari tentativi fatti per legalizzarla sono sempre falliti. Oggi due solo paesi il Perù e l'Uruguay non prevedono sanzioni per chi procuri "la morte per compassione", ma in nessuno, la eutanasia è legalmente ammessa, benché in Olanda un recente progetto di legge tende ad autorizzare la pratica quando si tratti di soddisfare una determinata condizione, il desiderio esplicito di un paziente.

Data l'importanza del principio "il rispetto della vita umana" ci domandiamo:

- I) E' lecito anticipare la morte di un ammalato ormai agonizzante per evitargli il dolore fisico e l'apprensione psichica del trapasso?
- II) E' lecito sopprimere i gravemente tarati, gli infelici, gli inguaribili i dementi, i vecchi, gli incapaci?
- III) Sono normalmente ammissibili in questi interventi i motivi di affetto

di economia e di benessere comune, di ragioni razziali?
 E' molto difficile rispondere a queste domande perché ci sono valide e logiche ragioni per accettare o rifiutare l'Eutanasia. Infatti é sorta un'accesa discussione quando si é trattato di dare il nostro parere. Dal punto di vista umano nei casi in cui l'ammalato non ha piú clinicamente alcuna speranza di vita, noi possiamo accettare l'Eutanasia. Di fronte ad un uomo che soffre, che ha solo poche settimane di vita e a pochi attimi di luciditá, alcune di noi che sia giusto attuare l'Eutanasia umanamente; non l'accettano dal punto di vista religioso. Umanamente é considerato accettabile in quanto si elimina la sofferenza, il dolore corporale di un individuo. Mentre dal punto di vista religioso si é contrari, perché chi soffre consolida la sua posizione spirituale, perciò privando una persona della sua vita di dolore la si priva del suo completamento di esistenza sul piano religioso. Ne lasciamo la scelta al lettore.

Emanuele - de vic - Carlo - Scavola - Jeanette - Letizia



LA Pagina della POESIA

34

NESSUNO O TUTTI

DI BERTOLT BRECHT

Bertolt Brecht, nato ad Augusta nel 1898 e deceduto a Berlino nel 1956, rappresenta una delle figure letterarie più importanti e significative del Novecento, sia per la novità artistica e stilistica dei suoi scritti, sia per l'appassionato impegno culturale con cui ha espresso le sue convinzioni democratiche. Per le sue idee marxiste fu perseguitato dal nazismo e dovette andare in esilio in Austria, in Francia e negli Stati Uniti. Il movimento teatrale da lui suscitato con il "Berliner Ensemble" fu senza dubbio il più importante e interessante nell'Europa del dopoguerra.

Anche le sue poesie, intense e semplici costruite con molta sapienza nella loro forma di moderne ballate, sono frutto di una passione umana che tende a comunicare agli altri la verità in cui crede. I drammi di Brecht, più conosciuti sono:

Un uomo è un uomo, L'opera da tre soldi, Galileo Galilei, Terrorre e miseria del Terzo Reich, Madre Coraggio e i suoi figli.

La poesia che presentiamo in questo numero "Nessuno o tutti" è stata scritta nel 1934, quando il nazismo si era già saldamente insediato al potere e la gente incominciava a sperimentare l'oppressione e l'ingiustizia della dittatura.

Il poeta si rivolge alle classi sociali più umili e sfruttate e le invita alla solidarietà, all'aiuto reciproco. La liberazione sociale non verrà certamente da chi ha il potere, da chi è ricco, da chi è vincitore. Solo l'uomo che ha provato la miseria che è stato colpito dalla sventura può capire ed aiutare chi si trova nelle sue stesse condizioni.

E' una constatazione amara, ma non priva di speranza.

Brecht infatti è convinto che la storia non è fatta solo dai grandi personaggi, quanto dall'umanità oppressa, ad una condizione però che si lotti insieme.

A questo riguardo, il ritornello della poesia e il titolo stesso sono espliciti: "Nessuno o tutti - o tutto o niente

Non si può salvarsi da sé

O i fucili - o le catene".

L'uomo si trova di fronte ad un bivio / scegliere la strada della collettività e della solidarietà umana, che conduce alla salvezza, o imboccare la via dell'individualismo e dell'egoismo che conduce inevitabilmente alla schiavitù. L'alternativa è drastica: "O i fucili - o le catene". Non c'è molta possibilità di scelta: bisogna lottare purchè non siano sempre i "pochi potenti" a decidere il destino dell'intera umanità. E bisogna decidersi ad agire subito.

NESSUNO O TUTTI

Schiavo, chi ti libererà?
Chi sotto a tutti, in fondo a tutto sta.
Compagno, ti vedranno.
Udiranno le tue grida.
Schiavi ti libereranno.

Rit. Nessuno o tutti - o tutto o niente.
Non si può salvarsi da sé.
O i fucili - o le catene.
Nessuno o tutti - o tutto o niente.

Affamato, chi ti sfamerà?
Se vuoi pane, te ne darà
chi non ne ha per sé. Vieni con noi,
il cammino ti mostreremo,
affanti ti sfameremo.

Rit.

Vinto, chi ti vendicherà?
Tu, se ti hanno colpito,
cammina con chi è ferito.
C'è in noi deboli, compagno,
quel che ti vendicherà.

Rit.

Perduto, chi oserà?
chi la miseria non sa
più sopportare stia
con chi vuole che questo il giorno sia,
non quello che verrà.

Rit.

LA PAGINA U MORISTICA ³⁶

IL SOLDATO DI KISSINGER

Se uno pensa a Henry Kissinger che se ne va volando da un Paese all'altro, non può non avere un moto di simpatia per la moglie Nancy. La quale sembra si un buon soldato, ma deve evidentemente già avvertire il logorio dei viaggi con Henry. Mi piacerebbe farvi entrare nel loro appartamento, nell'albergo del Cairo, durante la loro ultima "tappa".

"Mio Dio, Henry, nono esausta".

"Lo so, cara. Dev'essere stato un viaggio faticoso. Perche oggi non vai a visitare le piramidi?"

"Le ho già visto, Henry".

"Be', perchè allora non vai ad Assuan a vedere la diga? Sarasti di ritorno per la cena".

"Non mi va di vedere una diga. Ne ho già viste tre in India".

"Che ne dici di fare un salto ad Alessandria? Ho sentito dire che è una città in cui c'è molto da vedere".

"Ma perchè non potrei semplicemente starmene in albergo a dormire?"

"Perchè, Nancy, la gente si aspetta che tu vada a vedere tutti i monumenti. Che cosa penserebbe Sadat se non volessi vedere la Sfinge?"

"Henry, cerca di capire... Mi fanno male i piedi. Ho girato dal Pakistan alla

Jugoslavia, sempre sorridendo. Ho le guance indolenzite".

"Sta' a sentire, abbiamo soltanto altri 12 Paesi da visitare. Poi ce ne torneremo a casa e tu potrai far vedere ai Rockefeller le diapositive a colori. Passeremo una bella serata tranquilla".

"Voglio rimanere in albergo almeno un giorno. Chiedo troppo?"

"Nancy, amore mio, la sai che per me è lo stesso. Ma non è lo stesso per gli egiziani. Come posso giustificare il fatto che tu vada a vedere i papiri del Mar Morto in Israele e non voglia invece visitare le piramidi?"

"Che papiri? Che Mar Morto?"

"Oh, non te l'avevo detto?"

Gli israeliani ti hanno organizzato una visita ai papiri dopo la tua scalata al Masada".

"Non voglio vedere papiri e non voglio scalare montagne..."

"Be', non puoi mica tornare a visitare i luoghi santi di Gerusalemme! Li hai già visti due settimane fa. Forse, se vuoi, potrei organizzarti una gita al lago di Tiberiade. Mi hanno detto che da quelle parti ci sono bellissime rovine romane".

"Ma non potresti dire a Sadat che ho mal di stomaco?"

"Dopo il banchetto che ci ha offerto ieri sera? Piuttosto fai una bella cavalcata lungo il Nilo per una mezza giornata e saranno tutti contenti".

"Henry, vorrei dirti una cosa. Quando ci siamo sposati, non mi hai avvertito che nel matrimonio erano inclusi i viaggi".

"Mi è passato di mente, tesoro. Ma pensa: sei invidiata da tutte le mogli d'America. Chi altro può permettersi di andare in Iran la mattina, in Siria nel pomeriggio e nell'Arabia Saudita la sera? Non vedo l'ora di leggere il tuo diario quando torneremo a casa".

"Henry, ho i piedi gonfi".

"Potresti andare ai Bagni di Luxor. Son sicuro che, almeno per un attimo, ti permetteranno di bagnarci i piedi".

"Dove andremo dopo Israele, Henry?".

"In Grecia. Ti piacerà. Scommetto che hai sempre sognato di vedere il monte Olimpo. Il governo farà in modo che tu possa visitare in un solo giorno 12 isole. Mi piacerebbe venir con te".

Squilla il telefono. Henry alza la cornetta

"Oh, sì, signor ministro. Sì, è qui. Naturalmente. Ne sarà entusiasta. Stava appunto dicendomi che questa mattina non ha niente da fare. Certo. Sarà pronta tra un quarto d'ora".

"Chi era, Henry?".

"Il ministro del Turismo. Hanno organizzato una gita in cammello fino a Ismalia. Cisi non dovrai camminare".

